



COMUNICATO STAMPA DEL 19 LUGLIO 2007

Lunedì 9 luglio '07 presso la parrocchia di Villa di Salò ha avuto luogo l'assemblea del Comitato per la tutela ambientale di Villa e Cunettone – Salò Ambiente che si propone di promuovere la valorizzazione del territorio e contenere il suo consumo che è particolarmente elevato nelle zone limitrofe al lago di Garda.

La riunione si è aperta illustrando tre dati di fatto:

1) In data 7 maggio 2007 l'amministrazione comunale ha votato in Consiglio Comunale un documento preliminare che contiene le prime indicazioni di quello che sarà il Piano del Governo del territorio, (strumento di pianificazione e programmazione dello sviluppo di Salò che sostituisce i vecchi P.R.G.) che verrà approvato, dopo un iter articolato, dal Consiglio Comunale. In questo documento vi sono varie frasi che confermano la volontà di trasferire lo stabilimento Tavina dall'attuale zona vicino a lago all'area di Pratomaggiore (Villa di Salò) tra le ultime piane verdi del Comune.

2) In data 7 giugno 2007 la Giunta Comunale ha deliberato un parere favorevole per la ripermetrazione della Concessione per estrazione di acque minerali della società Tavina, area di concessione che è stata ampliata da circa 68 a 96.36 ettari e modificata nella forma fino ad interessare l'area di Pratomaggiore e delle colline circostanti. La relazione approvata afferma che:

- a) “le uniche possibilità per lo sviluppo futuro consistono, quindi, solo nell'ampliamento dell'area verso la zona pianeggiante di Cunettone – Villa di Salò al cui interno la società Tavina detiene già il possesso di un'ampia area” e non quindi solo per “preservare nel tempo la qualità delle acque già in utilizzo e per un loro eventuale incremento quantitativo” (tutto da dimostrare).
- b) E ancora “le motivazioni alla base di questa scelta (la proposta di nuova perimetrazione) della società Tavina spa concessionaria sono, prioritariamente, di natura idrogeologica (problemi produttivi e qualità dell'acqua nel caso di prosecuzione del prelievo altrove) e, in prospettiva, finalizzate ad un potenziamento della attività estrattiva con conseguente ristrutturazione degli impianti ed un'eventuale ricollocazione degli stessi” sottolineando, in ogni caso, che “si prevede, in un prossimo futuro, di procedere nell'area in oggetto a prospezioni dirette di profondità per valutare la consistenza e la natura del non saturo e la presenza di eventuali acquicludi e/o acquitardi”.

3) Il 31 maggio 2007 il Comitato ha chiesto al Sindaco indicazioni se il Progetto Tavina sarebbe stato affrontato dopo l'approvazione del Piano del Governo del Territorio oppure tramite la procedura dello sportello unico, procedura in ogni caso semplificata, svincolata dall'iter di approvazione del P.G.T. e che non obbliga ad una valutazione complessiva del progetto Tavina.

Il Sindaco nella sua lettera di risposta dell' 8 giugno 2007, smentendo le rassicurazioni fatte, afferma che la procedura prescelta sarà definita nel momento più opportuno lasciandosi quindi la porta aperta a tutte e due le opzioni.

A seguito di queste notizie **l'assemblea ha sottolineato** l'importanza che il progetto Tavina, che prevede sia il trasferimento dello stabilimento dall'attuale zona vicino a lago all'area di Pratomaggiore, sia la costruzione di centinaia

di appartamenti destinati soprattutto a seconde residenze nell'area "riqualificata", venga affrontato dopo l'approvazione del Piano del Governo del Territorio.

Come si evince anche dal documento comunale esso è il vero e unico strumento capace "di orientare qualitativamente l'intero processo insediativo", esso permette di fare le scelte coerenti e compatibili con l'obiettivo di riqualificare complessivamente il territorio comunale considerando gli aspetti paesistici ambientali, il sistema della mobilità territoriale, quello dei servizi, quello economico in genere e infine quello residenziale.

È indubbio che il progetto Tavina coinvolge molti di questi aspetti ed è per questo che, per il suo impatto e per la sua importanza si chiede che venga affrontato dopo che è stato definito il futuro di Salò nel suo complesso e non con scappatoie amministrative (Sportello Unico).

Inoltre **l'assemblea rimarca** la mancanza di volontà di chiarezza da parte dell'Amministrazione.

Si ricorda che in una lettera ufficiale (ottobre 2006) il gruppo di minoranza nel consiglio comunale chiedeva all'Amministrazione Comunale le motivazioni per la richiesta di trasferimento e l'amministrazione si impegnava a dare una risposta: nulla è pervenuto e nulla si è ritenuto necessario chiarire.

A dicembre 2006 il Comitato aveva chiesto, forte della petizione sottoscritta da più di 1.300 residenti, che si aprisse un dibattito pubblico sull'operazione Tavina dibattito in cui ci fosse un confronto sulle diverse ipotesi e prospettive di sviluppo. Niente: ad oggi l'Amministrazione Comunale dopo più di sei mesi continua a ripetere di non avere un progetto di massima da presentare per discutere con i suoi cittadini, ma è comunque in grado di deliberare il parere favorevole alla ripermetrazione delle concessioni della Tavina o di inserire indicazioni precise sul tema Tavina nel documento preliminare al PGT.

L'assemblea esprime forte preoccupazione sul tema acqua.

La richiesta di ripermetrazione delle concessioni per lo sfruttamento industriale dell'acqua si inserisce nel problema della scarsità delle potenzialità idriche del Comune, che ha costretto il sindaco Cipani anche quest'anno a ordinare ai salodiani di limitare l'uso dell'acqua per le rilevanti carenze dell'acquedotto. Infatti anche nel citato documento preliminare presentato dall'Amministrazione si chiarisce che "la disponibilità delle sorgenti è nettamente calata negli ultimi anni, lasciando l'onere di alimentazione della rete in gran parte a carico dei pozzi di Roè". Lo stesso documento comunale evidenzia problemi alla rete, perdite di una certa entità che creano frequenti rotture, conseguenti disservizi. Ma la cosa che preoccupa maggiormente è che "l'unica fonte di approvvigionamento effettivamente in grado di alimentare con notevole sicurezza la città di Salò è costituita dalla batteria di pozzi in Roè Volciano. Rileva altresì che gli approvvigionamenti presso i pozzi di Roè Volciano sono affetti da un'elevata vulnerabilità, soprattutto nei confronti di inquinanti dovuti a residui di lavorazioni industriali presenti nel subalveo del fiume Chiese. La principale fonte di alimentazione dell'intero acquedotto di Salò è quindi oggetto di una precarietà che si ritiene assolutamente inaccettabile". L'unica soluzione dell'Amministrazione Comunale è quella di coinvolgere il Comune di Roè Vociano per risolvere i problemi sopra menzionati: il Comitato considera che anche questa richiesta della società Tavina doveva essere e deve essere invece valutata nel contesto generale dei problemi della città ed è stato sbagliato esprimere tale parere conforme senza prima aver discusso e approvato il p.g.t., che regola anche tutta la materia dei servizi per la comunità.

L'Assemblea infine ha ricordato che le proprie preoccupazioni derivano anche da come l'Amministrazione ha controllato e gestito l'urbanizzazione denominata il Noce, vicina alla rotonda di Cunettone, che ha già intaccato la pregiata area di Pratomaggiore. Tale realizzazione, iter avviato per altro dalla giunta precedente, è iniziata più di sette anni fa e ad oggi, pur essendoci già insediate delle attività economiche, possiamo vedere come non siano stati rispettati gli impegni indicati nella Convenzione relativamente alle altezze degli edifici, all'esclusione delle attività artigianali

non moleste, all'obbligo di schermatura dei capannoni tramite piantumazione, alla realizzazione di opere idrauliche e di urbanizzazione pubbliche. Un brutto precedente.

Per queste ragioni il Comitato:

- a) esprime per l'ennesima volta la sua contrarietà ad un progetto che non è definito non è chiarito e dove né l'Azienda né l'Amministrazione hanno dato risposte alle domande di chiarimento e alle osservazioni tecniche presentate;
- b) sottolinea necessariamente che il progetto Tavina, come affermato e poi smentito dal Sindaco, sia affrontato in un contesto complessivo e quindi discusso e approvato solo dopo l'approvazione del P.G.T.;
- c) Il comitato non vuole essere il comitato del NO acritico, ma pretende rispetto da questa Amministrazione che sta dimostrando grande arroganza politica e mancanza assoluta di volere dialogare. Il Comitato si rivolge quindi anche all'azienda Tavina Spa, che in modo chiaro espliciti il suo progetto che verrà valutato senza preclusioni e preconcetti. Un precursore del nostro sindaco è l'ex ministro Lunardi che aveva mandato i carabinieri per liberare la Valsusa dai suoi stessi cittadini per avviare i lavori della TAV invece di sedersi al tavolo e discutere. La storia ha insegnato che il progetto TAV ora sta incontrando il sostegno di tutti anche di chi si opponeva perché si è dato avvio alla discussione e alla concertazione.
- d) Si rende disponibile a offrire soluzioni operative per la tutela migliore del territorio senza precludere uno sviluppo e un contributo positivo per tutta la nostra città dall'operazione Tavina.
- e) Sottolinea l'estrema importanza dell'acqua anche per la nostra città e l'importanza di valutare nel complesso qualsiasi operazione che preveda una limitazione nel suo impiego pubblico.

Per il Comitato:

Fabio Frassoni

Tullio Zambelli

Salò, 19 luglio '07